

L'INTERVISTA ALLA VIGILIA DEI 40 ANNI DELLA COMPAGNIA: «IL COMUNE È ASSENTE, MA NOI CONTINUIAMO AD OPERARE»

«Cultura, energia pulita a favore del territorio»

Cottino (Crest): «Promuoviamo l'arte della resistenza»

«La riqualificazione sociale di Taranto passa anche attraverso un'energia pulita chiamata cultura. È quanto da quasi quarant'anni il Crest sta facendo, partendo dal rione dei Tamburi per raggiungere il Borgo e le aree naturalistiche, come sta avvenendo con il cartellone in corso *Fuori Luogo*, che sta suscitando emozioni. Si tratta di una manifestazione che colma il buco creato dall'inerzia comunale».

Clara Cottino, dal 1977 il Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione Teatrale (Crest), di cui lei è presidente, attua un'azione di "resistenza culturale": quanto ne vale la pena?

«Non ci tiriamo indietro e mai lo faremo dinnanzi al fuoco artistico, ma continuiamo ad operare per il bene del territorio non senza difficoltà. In questi anni abbiamo promosso eventi di ricerca artistica e sperimentale, partendo dai Tamburi, uno dei quartieri più inquinati di Europa. Attraverso la recitazione itinerante, promossa dall'animatore Giovanni Guarino, ad esempio, abbiamo coinvolto l'area abitata, puntando sulla riflessione civile tra i segni dolorosi dell'industria pesante. Resistiamo perché crediamo nel valore qualificante della cultura».

Sembra voler seguire il vostro solco il progetto di rigenerazione sociale "Tamburi Battenti", lanciato dalla Parrocchia San Francesco De Geronimo, che ha ottenuto un finanziamento (210mila euro) dalla Fondazione con il Sud mediante il bando "Ambiente è sviluppo". Il Crest sarà coinvolto?

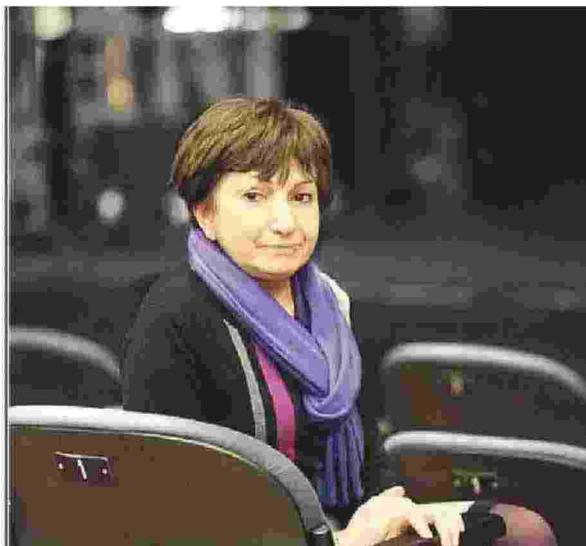
«Accogliamo con piacere questo progetto, perché ben vengano azioni di riqualificazione socio-culturale nel rione Tamburi. Preziosa è la sinergia atta a far crescere un territorio. Per tale ragione auspichiamo un coinvolgimento del Crest».

Ma in termini culturali, vista una certa assenza dell'amministrazione comunale, denunciata da più latitudini, Taranto sembra poco avvezza al lavoro di squadra, è d'accordo?

«Parlano i fatti: l'ente civico è pressoché latitante in termini di sostegno ed organizzazione delle attività culturali. Porto ad esempio l'esperienza del Crest. Come compagnia teatrale è fondamentale il contributo pubblico per garantire soprattutto l'attività produttiva che è poi quella attrattiva, attraverso la messa in scena degli spettacoli. Da soli, con le entrate derivanti

dall'azione formativa, non possiamo farcela. Nel nostro bilancio i contributi pubblici non superano il 50 per cento. Fondamentali, allora, diventano i finanziamenti, che però sono soggetti alla temporalità dei bandi. In termini di risorse, soffriamo una certa instabilità».

L'ultima sovvenzione regionale allo spettacolo sta garantendo l'innovativo cartellone "Fuori Luogo-il teatro ovunque": le incursioni recitative promuovono e rivitalizzano le location del capoluogo jonico, dal museo MarTa a Palazzo Pantaleo, dalle isole Cheradi alla villa comunale Giardini



Peripato. È il grido culturale lanciato dal "basso"?

«Sì, perché attraverso la sperimentazione artistica contribuiamo ad arricchire la fruizione dei luoghi storici e naturalistici del territorio. Oltre al Mar Grande avremmo voluto illuminare con lo spettacolo il fiume Galeso, caro ad Orazio Flacco e simbolo di un passato immacolato dei Tamburi. Ma la sua messa in sicurezza, che non spetta ai privati, ha costituito un ostacolo insormontabile».

Proprio ai Tamburi c'è il vostro avamposto culturale: l'auditorium TaTà. Continuerà a vivere?

«Senza dubbio. Nella resistenza. Prossima la presentazione del cartellone invernale, che guarda a performance avveniristiche di valore sociale».

[Alessandro Salvatore]

**I 40 ANNI DEL CREST
Clara Cottino,
presidente
della
compagnia di
ricerca e
sperimentazione
artistica
«Crest»: un
avamposto al
rione
«Tamburi»
[foto La Fratta]**